

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

AMERICA LATINA: DIRITTI UMANI E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - BRASILE

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto promosso da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si sviluppa nella Vale do Jequitinhonha, nel Minas Gerais, nelle due cittadine di Medina ed Itaobim, e a Marituba, nello stato del Parà, nel nord del Brasile.

VALE DO JEQUITINHONHA

La Vale do Jequitinhonha è una regione situata nel nord-est dello stato del Minas Gerais, ampiamente conosciuta, oltre per i suoi bassi indicatori sociali, per le caratteristiche dell'entroterra, costellata di bellezze naturalistiche e di ricchezza culturale, con tracce di sopravvissuta cultura portoghese, indigena e nera. La regione, che inizialmente apparteneva a Bahia (fino alla fine del XVIII secolo), fu incorporata nello stato del Minas Gerais dopo la scoperta di diamanti nel fiume Tijuco, diventando così conosciuta come la regione Diamantina.

Medina, la cui popolazione conta 21.459 ab., di cui 14.493 vivono nella zona urbana e 6.966 nella zona rurale, e la vicina Itaobim (21.644 ab.), si trovano nella sottoregione Baixo Jequitinhonha della più ampia mesoregione della Vale do Jequitinhonha, ad appena 70 km dal confine con lo stato di Bahia.

Negli anni è aumentato esponenzialmente l'esodo della popolazione dalle zone rurali, che si è riversata nelle periferie dei due comuni, causando un aumento urbano della popolazione, un ampliamento delle favelas, e attivando una degenerazione della qualità della vita. Oggi il 73,7% della popolazione di queste zone vive in città per sfuggire alla mancanza di alternative e con l'illusione di cambiare prospettiva di vita.

A causa della devastazione della natura con l'estrazione del granito, con l'aggravante della mancanza di pioggia, la coltivazione e l'agricoltura a conduzione familiare ne risultano pregiudicate, rendendo quest'area una delle più povere del Brasile. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano di questa regione, Medina occupa il 759esimo posto su 853 comuni totali presenti nel Minas Gerais, mentre Itaobim il 592esimo posto, dato che mette in evidenza il forte disagio economico e sociale vissuto dalla popolazione di quest'area.

A causa della posizione geografica di queste cittadine in una regione semiarida, ulteriormente danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non vi sono prospettive lavorative di rilievo, obbligando molti adulti all'emigrazione, a un allontanamento forzato dalle proprie famiglie per periodi anche prolungati, abbandonando i minori a se stessi: spesso i nuclei familiari che rimangono privi della figura di riferimento non riescono a sostenersi e vengono sfrattati dalle loro abitazioni, per essere rimpiazzati da altre famiglie.

La percentuale di povertà multidimensionale nella regione che comprende i comuni di Medina e Itaobim è più alta rispetto al resto del Brasile: circa il 4.5% della popolazione (rispetto al 3.8% della media brasiliana) vive in condizioni precarie, in uno stato di povertà che va al di là della mera deprivazione monetaria, ma comprende la mancanza di risorse e abilità intellettive e creative, della possibilità di sviluppare i propri talenti e di emanciparsi anche grazie alle proprie forze, anche a causa dell'assenza di stimoli o di politiche di assistenza e tutela dei diritti personali.

La povertà in cui riversa una buona fetta della popolazione condanna a un circolo vizioso di violenza, corruzione, violazione dei diritti umani fondamentali e impossibilità di modificare la propria condizione, proprio perché mancano i mezzi per spezzare la catena e per scegliere con coscienza un percorso alternativo.

In questo contesto di forte disagio sociale, la categoria maggiormente vulnerabile e meno tutelata è costituita dai minori, esposti alla mancanza di un sostegno genitoriale e da parte delle istituzioni, alla violenza domestica, spesso causata dalla disperazione e dalla fame, spinti con più facilità a una vita di strada, in cui vige la legge della criminalità e della dipendenza da droghe, nonché della violenza estrema. In mancanza di dati ufficiali, l'ente stima che, dei circa 11.500 minori presenti nelle due cittadine, circa il 35% (4.000 minori) proviene da famiglie disaggregate, in cui vige la negligenza nel prendersi cura dei più piccoli e l'assenza di vincoli affettivi: essi abbandonano più facilmente il percorso scolastico, molti prima dei 13 anni, con conseguente non qualificazione professionale e disoccupazione, e si rifugiano nella vita di strada, dove sono più esposti allo sfruttamento sessuale (il Minas Gerais è lo stato del Brasile in cui vi è la più alta percentuale di abusi su minori, circa il 25%), alla prostituzione, a gravidanze in adolescenza, al rischio di aborto, a

malattie sessualmente trasmissibili, nonché al consumo e allo spaccio di droga e il coinvolgimento in gang popolari, dedite alla delinquenza, all'omicidio, a sevizie e illegalità di ogni tipo.

Dal punto di vista psicologico le conseguenze date da questa condizione di violenza strutturale sono l'impossibilità di vivere l'infanzia e l'adolescenza in forma salutare, sofferenza, bassa autostima e capacità di percepire il proprio valore. Per tentare di arginare questa drammatica situazione sarebbe necessario attuare una politica pubblica che intervenga per garantire un certo grado di benessere sociale, una politica che parta dal "macro" (illuminazione e pavimentazione stradale, rete fognaria, pulizia urbana, trasporto pubblico e scolastico, più sicurezza e possibilità di impiego) per beneficiare a cascata anche il "micro", le singole famiglie.

BISOGNO SPECIFICO 1 - VALE DO JEQUITINHONHA

Nelle cittadine di Medina ed Itaobim, che rientrano nella più ampia mesoregione Vale do Jequitinhonha, sono presenti circa 4.000 minori che provengono da famiglie povere e disagiate, incapaci di offrire loro un sostegno alla crescita e di prevenire l'insorgenza di comportamenti devianti, legati alla vita di strada. Di conseguenza, i bambini e gli adolescenti sono maggiormente esposti a situazioni di violenza e sfruttamento, coinvolti in traffici illeciti e spinti a commettere reati, senza la possibilità di ricevere un supporto psicologico ed educativo che li aiuti a far fiorire le potenzialità insite in ciascuno.

In risposta a queste problematiche, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha attivato due progettualità con l'obiettivo di offrire ai minori vulnerabili del territorio dei luoghi alternativi alla vita di strada, in cui sentirsi accolti, in cui possano ricevere un'adeguata educazione ed in cui poter essere sensibilizzati rispetto alla delinquenza, alla violenza e a ogni tipo di abuso o sfruttamento. Le strutture gestite dall'ente si fanno promotrici della tutela dei diritti dei bambini e adolescenti, in conformità con la Convenzione Internazionale dei diritti del bambino e dell'adolescente del 1989, facendo particolare attenzione a creare una rete di prevenzione e sensibilizzazione anche nei confronti della comunità locale, delle famiglie in primis, attori principali tramite i quali rimuovere dalla base le cause che generano ingiustizia sociale.

Nello specifico, a Itaobim, la struttura "Casa da Juventude" (Casa della Gioventù) accoglie circa 200 minori del territorio, offrendo loro uno spazio di convivenza, sensibilizzazione e formazione, con la partecipazione attiva della cittadinanza, puntando allo sviluppo del protagonismo e dell'autonomia dei minori stessi, a partire dai loro interessi, esigenze e potenzialità. Gli educatori del centro puntano anche a curare i rapporti con le famiglie dei minori stessi, per renderle partecipi del percorso educativo dei propri figli e sensibilizzandoli all'importanza della presenza affettiva.

Nel corso del 2019 nella *Casa da Juventude* sono state realizzate, a favore dei minori che frequentano la struttura, le seguenti attività:

- fornitura di 3 pasti al giorno ai minori che frequentano il centro, per ridurre la malnutrizione e prevenire malattie degenerative;
- laboratorio multimediale, di redazione di un giornale locale e sull'uso responsabile dei social media una volta a settimana;
- laboratorio artistico (musicale e corale), con registrazione di canti della cultura popolare, due volte a settimana;
- laboratorio di ginnastica acrobatica e di arti circensi una volta a settimana;
- laboratorio di formazione politica e cittadinanza attiva in collaborazione con Canal Futura e Universidade Federal do Vale do Jequitinhonha, una volta al mese;
- laboratorio di artigianato, di lavorazione dell'argilla, due volte a settimana;
- attività ludico-ricreative, di sviluppo delle capacità di socializzazione, tre volte a settimana;
- attività di rinforzo scolastico, tre pomeriggi a settimana;
- manutenzione dell'orto comunitario 5 giorni a settimana, in collaborazione con le famiglie dei minori che frequentano la Casa.

A Medina, invece, la struttura "Arco Íris" (Arcobaleno), aperta 5 giorni su 7, accoglie 180 bambini e adolescenti del territorio, contribuendo al loro sviluppo personale, sia culturale sia spirituale, all'interno della società di appartenenza, tramite il potenziamento del senso critico e la sensibilizzazione rispetto ai problemi presenti nella comunità; l'intervento promosso dal centro mira a mobilitare i minori per un'azione e partecipazione concreta a livello comunitario, contribuendo con le proprie scelte alla trasformazione non solo personale, ma anche locale.

Le attività attuate da *Arco Íris* sono finalizzate, in definitiva, a rafforzare i minori che frequentano con regolarità il centro, affinché diventino protagonisti della propria vita, reagendo contro le violazioni subite.

Nel corso del 2019 ad *Arco Íris* sono state realizzate, a favore dei minori che frequentano la struttura, le seguenti attività:

- attività sportive, di ginnastica acrobatica e arti circensi una volta a settimana;

- laboratorio di audiovisivi, che prevede l'utilizzo di podcast, fotografia, radio e web, una volta a settimana;
- attività di rinforzo scolastico, tre pomeriggi a settimana;
- laboratorio artistico, musicale e teatrale, due volte a settimana;
- laboratorio di artigianato e di recupero delle tradizioni, due volte a settimana;
- attività ludico-ricreative, di sviluppo delle capacità di socializzazione, tre volte a settimana;
- sostegno alimentare (consegna di tre pasti al giorno) ai minori che frequentano la struttura.

MARITUBA

Marituba è un comune brasiliano nello stato del Pará, nel nord del paese, parte della regione metropolitana di Belém, a 11 km dalla capitale. Occupa un'area di 103.343 km², con la superficie totale più piccola tra i comuni paraensi. Secondo i dati dell'Istituto brasiliano di geografia e statistica (IBGE), nel 2017 la sua popolazione era stimata essere di 127.858 abitanti.

Il toponimo Marituba è di origine indigena, in lingua Nheengatu, e significa "abbondante luogo di Maris" (il maris è un albero della famiglia delle Icacináceas).

È considerata una "città dormitorio", poiché almeno due terzi dei suoi abitanti lavorano e/o studiano nei comuni limitrofi durante il giorno e ritornano nelle loro case a Marituba solo di notte.

Con Belem, alla cui periferia è situata, condivide l'aspetto di città "di passaggio", grazie alla posizione strategica occupata, una sorta di porta d'entrata al Rio delle Amazzoni, snodo di importati scambi commerciali e, purtroppo, anche di attività illecite, come il narcotraffico.

Marituba condivide con le altre cittadine del Nord-Est del Brasile una percentuale piuttosto alta di povertà, il 3.54% della popolazione vive infatti in condizioni di estrema povertà, mentre il 13.04% in condizioni di povertà. Anche in questo caso si tratta di una povertà multidimensionale, che prende in esame sei diverse dimensioni: acqua, sanità, informazione, salute, nutrizione, alloggio (studio IBGE, 2017).

Questo aspetto non condiziona solo la situazione economica delle famiglie di Marituba, ma va anche ad aggravare la destrutturazione dei nuclei familiari. Il 60% delle famiglie è composto da nuclei monoparentali (presenza della sola figura femminile): il 13% del totale presenta madri single che non hanno completato il primo ciclo di studi, situazione di estrema vulnerabilità che accresce la probabilità di madri, giovani e sole, prive di mezzi per crescere adeguatamente i propri figli. Spesso le famiglie sono "ricostituite", con le madri che si accompagnano a nuovi uomini che non riconoscono i figli della moglie: questi ultimi diventano, quindi, vittime di abusi e violenze domestiche, spesso perpetrate dagli stessi familiari.

L'isolamento e il disagio sociale in cui riversano queste famiglie è acuito dalle condizioni abitative, con abitazioni prive di acqua corrente ed elettricità, le quali non costituiscono spazi accoglienti che i minori possano riconoscere come "luoghi di appartenenza".

Per quanto riguarda invece la dimensione dell'educazione, sono circa 2.200 i minori di Marituba a non frequentare la scuola (su un totale di circa 33.800 bambini e adolescenti): circa 2 su ogni 3 minori che non sono mai andati a scuola sono neri. Inoltre, il 18,9% dei minori di età compresa tra 9 e 17 anni che frequenta la scuola si trova in classi scolastiche indietro di qualche anno rispetto a quelle in cui dovrebbero effettivamente trovarsi se si rispettasse la loro età, segno di una evidente difficoltà per i ragazzi di portare a termine il percorso scolastico.

Rispetto al lavoro minorile, invece, il 6,2% dei minori di questa zona è esposto allo sfruttamento e alla violazione del diritto all'infanzia: le ragazze sono maggiormente sfruttate rispetto ai coetanei maschi in quanto vengono impiegate in lavori domestici.

Tutte queste situazioni di mancanza di protezione e di tutela dei diritti dei minori vanno ricondotte all'assenza totale di un nucleo familiare positivo, capace di sostenere il percorso di crescita dei propri figli, e anche di una rete comunitaria e istituzionale che possa farsi carico della fetta di popolazione più povera e bisognosa.

Il risultato di ciò è la presenza (stimata dall'ente) di circa 7.000 minori vulnerabili sul territorio di Marituba, esposti al rischio di subire violenze, di finire a vivere per strada, conducendo uno stile di vita sregolato e dedito alla delinquenza: spesso questi ragazzi diventano carnefici, oltre che vittime di abusi e delitti.

BISOGNO SPECIFICO 2 - MARITUBA

Sul territorio di Marituba, nel Parà, si stima la presenza di circa 7.000 minori che provengono da nuclei familiari disagiati e piegati dalla povertà; per questo, a causa della negligenza familiare, si ritrovano abbandonati a se stessi, in contesti di strada, dove sperimentano violenza, dipendenze, sfruttamento e abusi. In mancanza di una rete comunitaria e di istituzioni pubbliche che ne tutelino i diritti, essi si vedono negata la possibilità di frequentare la scuola e di sviluppare mezzi personali per emanciparsi da questo circolo vizioso di povertà multidimensionale.

Per far fronte a questa situazione, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nel 2011 ha avviato il centro diurno "Espaço criança è vida", nel bairro Gabriel, per accogliere e coinvolgere in attività strutturate 150 bambini e adolescenti vulnerabili di Marituba. Il centro vuole essere un luogo protetto in cui i minori possano sentirsi a casa, affidati alle cure degli educatori, che li affiancano nel percorso di crescita cercando di prevenire l'eventuale insorgere di comportamenti devianti; vuole essere una valida alternativa al rischio di finire in strada, molto elevato per bambini e ragazzi che vivono in nuclei familiari in cui le figure genitoriali sono spesso assenti; le attività ricreative e formative sono pensate come strumento utile al fine di educare i minori nel rispetto di se stessi e degli altri.

Le attività proposte sono finalizzate all'acquisizione o potenziamento delle capacità e competenze dei minori.

Gli operatori del centro, inoltre, fanno anche un importante lavoro di sensibilizzazione e dialogo con le famiglie dei ragazzi sotto progetto, per renderle coscienti del percorso svolto all'interno del centro e delle finalità educative che ci si pone; è importante far capire loro come la prevenzione del rischio di finire in strada in contesti pericolosi passi anche dalla collaborazione e il lavoro sinergico tra operatori e famiglie, uniti per garantire ai minori una crescita priva di traumi e condizioni di disagio. Lo scambio costante con le famiglie è funzionale anche all'individuazione di eventuali situazioni di violenze o abusi domestici, per tutelare il più possibile i destinatari del progetto e intervenire nei casi più gravi.

Nello specifico, nel corso del 2019 sono state realizzate le seguenti attività:

- attività di rinforzo scolastico tre giorni a settimana, in cui i minori sono stati affiancati nello svolgimento dei compiti;
- corso di capoeira due volte a settimana;
- laboratorio di chitarra due volte a settimana;
- attività ludico-ricreative due volte a settimana (calcio, giochi da tavolo, giochi di gruppo);
- attività di cura dell'orto del centro una volta a settimana;
- laboratori artigianali una volta a settimana;
- consegna della merenda dal lunedì al sabato;
- laboratorio di fotografia una volta a settimana;
- laboratorio di coscientizzazione sui diritti dei minori in collaborazione con PAMEN (Pastoral do Menor), una volta al mese.

In entrambi i contesti, l'Associazione intesse una serie di relazioni anche con le istituzioni del territorio, per cercare di creare un lavoro sinergico di collaborazione tra le parti e per varare politiche pubbliche che mirino a un cambiamento qualitativo e quantitativo nello scenario socio-economico della Vale do Jequitinhonha e di Marituba.

INDICATORI

- N. ore attività educative a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;
- N. ore attività sportive e ludico-ricreative a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;
- N. laboratori artistici a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente.
-

7.2) Destinatari del progetto ()*

Destinatari del progetto sono i 530 minori che frequentano i centri diurni *Casa da Juventude* (Itaobim), *Arco Íris* (Medina) e *Espaço criança è vida* (Marituba), che necessitano di interventi educativi e socio-ricreativi, di sostegno del proprio percorso di crescita, al fine di sviluppare le proprie potenzialità inespresse e di prevenire l'insorgere di comportamenti devianti, legati alla vita di strada.

7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dagli inizi degli anni novanta nello stato del Minas Gerais. Dopo una prima fase in cui si è preso contatto con la Chiesa locale, attiva attraverso le pastorali nelle problematiche sociali, si sono individuati i bisogni del territorio, per poi avviare le prime progettualità: strutture di accoglienza per minori e disabili nelle città di Itaobim e Araçuaí.

In seguito, l'associazione si è trasferita a Coronel Fabriciano, dove dapprima ha aperto una comunità terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti, su sollecitazione della Chiesa locale, che segnalava numerosi casi di alcolismo e tossicodipendenza ed in un secondo momento ha cercato di dare risposta ai diversi minori in situazione di forte disagio e ai disabili presenti nel territorio, aprendo delle strutture di accoglienza.

Attualmente, l'Ente proponente il progetto è presente a Coronel Fabriciano con una Casa di accoglienza per disabili da Partilha e con due Case Famiglia nel quartiere di Corrego Alto, strutture multiutenza che attualmente accolgono prevalentemente persone con disabilità, sia minori che adulte, ma che sono aperte all'accoglienza di persone con molteplici problematiche: giovani e adulti con problemi familiari, donne sole con minori a carico, persone socialmente escluse come ex detenuti, senza fissa dimora, ex tossicodipendenti.

Sempre a Coronel Fabriciano, l'Ente promuove l'integrazione delle persone sorde e con altre disabilità attraverso il Centro Diurno Para Surdos "Irmãos Vitor e Cida", frequentato da minori non solo con disabilità uditiva, ma anche mentale, di varia natura ed entità e gestisce una scuola materna che accoglie e forma circa 70 minori appartenenti a famiglie indigenti.

Nel Minas Gerais l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente, dal 1997, anche a Itaobim con il Centro diurno *Casa da Juventude* che propone attività di doposcuola e ludico-ricreative per circa 200 minori dei quartieri più poveri e a rischio di cadere nelle mani dei narcotrafficienti o di diventare vittime di tratta (sfruttamento sessuale). Gli operatori del centro animano inoltre diversi gruppi di discussione su tematiche di attualità – droga, violenza contro i minori, abuso e sfruttamento sessuale, gravidanza nell'adolescenza, cura dei figli e tutela dei diritti fondamentali – ed incentivano la partecipazione ad eventi di mobilitazione e sensibilizzazione organizzati in collaborazione con le autorità locali ed altre istituzioni della società civile. La progettualità dell'ente cerca di fornire un sostegno e sensibilizzare anche le famiglie dei minori che frequentano la Casa, per fargli capire l'importanza di un sostegno alla crescita dei propri figli lontano dalla vita di strada. Presso il Centro c'è anche una mensa aperta a colazione, pranzo e cena. Ogni giorno mangiano qui circa 200 persone in condizione di particolare vulnerabilità, alcune affette da disabilità mentale. Nella città di Medina, infine, l'ente è presente con il centro *Arco Iris*, avviato nel 2002 per favorire l'inclusione sociale di bambini e adolescenti in difficoltà. L'obiettivo è quello di renderli partecipi del mondo che li circonda, sviluppando un loro pensiero critico, una presa di coscienza sui problemi che gravano la comunità di appartenenza. Anche qui vengono proposte attività di sostegno scolastico, sportive e ludico-ricreative e viene fornito un supporto costante alle loro famiglie. Anche qui viene promossa la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Il centro organizza periodicamente spettacoli ed eventi in altre zone del comune per favorire l'integrazione tra i ragazzi spesso divisi dalla rivalità tra gang giovanili. Come a Itaobim, si promuove anche ad *Arco Iris* un accompagnamento materiale e psicologico delle famiglie, e si fornisce sostegno alimentare a circa 150 minori che frequentano il centro.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dal 2000 anche nello Stato del Pará, inizialmente a Belem, anche questa volta su richiesta della Diocesi. Dopo una fase di osservazione e analisi dei bisogni, forti dell'esperienza nel Minas, si è avviata anche qui una comunità terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti, poi chiusa nel 2005. Successivamente, nel 2008 anche a Castanhal, a 60 km da Belem, è stata aperta una nuova comunità terapeutica per la riabilitazione di tossicodipendenti e di alcolisti e nel 2011 una nuova struttura di accoglienza per tossicodipendenti denominata *Trindade*, visto l'aumentare delle richieste di inserimento nel programma riabilitativo dell'Ente.

Nel 2011 l'associazione decide di intervenire anche nel quartiere di Marituba, a 40 km da Castanhal, in un quartiere dove i minori sono altamente a rischio di cadere nelle mani del narcotraffico e della dipendenza. Gli operatori dell'Ente hanno avviato un progetto educativo pensato per i minori a rischio del quartiere, realizzando attività di prevenzione e ludico-ricreative.

L'Associazione, infine, è presente a Joao Pessoa, nello stato della Paraíba, dal 1994, e a Salvador de Bahia dal 2013, nello stato di Bahia, dove è presente una Casa Famiglia.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

- **CANAL FUTURA**, creato nel 1997, è un progetto sociale di comunicazione, di educazione e di interesse pubblico, ideato e costruito da partner del settore privato e del terzo settore. Il progetto si pone come obiettivo l'intrattenimento e la trasmissione di conoscenze utili per la vita quotidiana alla popolazione; collabora con istituzioni e reti della società civile, mobilitando l'intera comunità. Il canale, che raggiunge i bambini così come le famiglie, crea un linguaggio plurale per affrontare questioni di interesse e importanza collettiva, come la salute, il lavoro, l'istruzione, l'ambiente. Nello specifico, Canal Futura collabora con UFVJM (Universidade Federal do Vale do Jequitinhonha), istituzione "di appoggio", nella realizzazione di laboratori sulla formazione politica e sulla cittadinanza attiva.

La collaborazione tra Canal Futura, UFVJM e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica rispetto all'Obiettivo del progetto: garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Infatti, Canal Futura e UFVJM supportano le seguenti azioni del progetto:

AZIONE 2 - Coordinamento delle attività

2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili

E

AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente

3.1 Realizzazione delle attività educative

Attraverso:

l'ideazione e la realizzazione del laboratorio su formazione politica e cittadinanza attiva a favore dei bambini e adolescenti che frequentano il centro diurno dell'ente *Casa da Juventude* a Itaobim.

- **PAMEN (Pastoral do Menor)**: la pastorale dei minori ha come obiettivo la promozione e la difesa della vita dei minori impoveriti e che si trovano in situazioni di rischio personale e/o sociale, non rispettati nei loro diritti fondamentali. In particolare: contribuisce all'insediamento e alla permanenza dei minori nel sistema educativo, sviluppa attività socio-educative nei territori attraverso un supporto pedagogico; promuove una cultura digitale, sport e animazione del tempo libero; sviluppa azioni di prevenzione che rafforzano i vincoli familiari e comunitari (attività di empowerment); potenzia azioni e progetti per minori di strada contro l'uso e l'abuso di droghe.

La collaborazione tra PAMEN e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica rispetto all'Obiettivo del progetto: Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Infatti, PAMEN supporta:

AZIONE 2 - Coordinamento delle attività

2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili

E

AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente

3.1 Realizzazione delle attività educative

Attraverso:

L'ideazione e l'organizzazione del laboratorio sulla coscientizzazione dei minori sui propri diritti, a favore dei bambini e adolescenti che frequentano il centro diurno dell'ente a Marituba, *Espaço criança è vida*.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre alla riduzione del tasso di violenza subita dai minori vulnerabili nei territori della Vale do Jequitinhonha e di Marituba, nonché alla riduzione della possibilità di venire coinvolti in stili di vita deviati, legati allo sfruttamento sessuale e allo spaccio e consumo di droga. Infatti, attraverso lo sviluppo delle attività proposte nei centri diurni Casa da Juventude, *Arco Íris*, *Espaço criança è vida* il presente progetto si propone di contribuire al traguardo 3.5 dell'Agenda 2030, e, inoltre, ai traguardi 16.1, 16.2 e 16.6, tramite l'implementazione di interventi volti al sostegno del percorso di crescita dei minori stessi, anche attraverso la coscientizzazione rispetto ai loro diritti umani fondamentali, all'importanza di ricevere un'educazione e di essere accolti da contesti protetti in cui sentirsi "a casa", in cui ricevere affetto e in cui potersi formare come uomini con dei valori saldi. Il progetto contribuisce, infine, alla rimozione delle cause che creano la violenza strutturale di cui i minori sono vittime, attraverso la creazione di una rete sociale e istituzionale che si impegni al fine comune di tutelare ogni minore vulnerabile del territorio.

BISOGNO SPECIFICO 1 – VALE DO JEQUITINHONHA

Nelle cittadine di Itaobim e Medina, che rientrano nella più ampia mesoregione Vale do Jequitinhonha, sono presenti circa 4.000 minori che provengono da famiglie povere e disagiate, incapaci di offrire loro un sostegno alla crescita e di prevenire l'insorgenza di comportamenti devianti, legati alla vita di strada. Di conseguenza, i bambini e gli adolescenti sono maggiormente esposti a situazioni di violenza e sfruttamento, coinvolti in traffici illeciti e spinti a commettere reati, senza la possibilità di ricevere un supporto psicologico ed educativo che li aiuti a far fiorire le potenzialità insite in ciascuno.

BISOGNO SPECIFICO 2 – MARITUBA

Sul territorio di Marituba, nel Parà, si stima la presenza di circa 7.000 minori che provengono da nuclei familiari disaggregati e piegati dalla povertà; per questo, a causa della negligenza familiare, si ritrovano abbandonati a se stessi, in contesti di strada, dove sperimentano violenza, dipendenze, sfruttamento e abusi. In mancanza di una rete comunitaria e di istituzioni pubbliche che ne tutelino i diritti, essi si vedono negata la possibilità di frequentare la scuola e di sviluppare mezzi personali per emanciparsi da questo circolo vizioso di povertà multidimensionale.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

INDICATORI

<p>DI CONTESTO</p> <p>-N. ore attività educative a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;</p> <p>-N. ore attività sportive e ludico-ricreative a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;</p> <p>-N. laboratori artistici a favore dei minori inseriti nella progettualità dell'ente.</p>	<p>DI RISULTATO</p> <p>-Incremento delle ore di supporto scolastico da tre a cinque pomeriggi a settimana;</p> <p>-aumento delle ore di attività sportive e ludico-ricreative da due a cinque volte la settimana;</p> <p>-incremento delle ore dedicate ai laboratori artistici e culturali da due a tre giorni la settimana.</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>-Riduzione dei rischi connessi alla vita di strada, legata alla criminalità locale, per il 100% dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;</p> <p>-miglioramento del rendimento scolastico, delle capacità di socializzazione e di espressione di sé per almeno il 70% dei minori inseriti nella progettualità dell'ente;</p> <p>-aumento dell'80% nei minori destinatari del progetto della consapevolezza dei pericoli legati a una vita dedita alla violenza e all'illegalità.</p>
--	--	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nei territori di Vale do Jequitinhonha e di Marituba, l'ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto *Projecto Centro de convivencia Arco Iris e Espaço criança è vida*.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - Coordinamento delle attività

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

All'inizio dell'anno l'equipe responsabile del progetto per minori vulnerabili provvederà a programmare le attività pensate per i minori assistiti dall'ente nelle tre strutture presenti a Itaobim, Medina, Marituba, dopo aver analizzato le esigenze e i bisogni di ciascun utente, grazie a colloqui individuali sia con i diretti interessati sia con le famiglie. Si procederà, quindi, alla definizione di proposte educative e di sostegno individuali, individuando per ciascun minore le attività più consone per il suo sviluppo, nonché degli obiettivi che periodicamente verranno monitorati, valutati e, ove necessario, rivisti e modificati dall'equipe. Infine, l'intervento dell'Ente verrà calendarizzato, tramite la definizione di tempistiche e obiettivi delle attività educative, ludico-ricreative e artistiche.

2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili

Nel corso dell'anno, periodicamente, gli operatori dell'ente si incontreranno con le istituzioni e organizzazioni presenti nei territori di Vale do Jequitinhonha e di Marituba che, come l'ente, sono impegnate in servizi rivolti alla prevenzione di comportamenti devianti di minori vulnerabili, per confrontarsi sugli interventi attuati, sugli obiettivi che si intende porsi e su eventuali correttivi da apportare in itinere. Il confronto con le istituzioni e organizzazioni del territorio è utile sia per unire idee e sforzi per un lavoro sinergico che abbia come fine un miglioramento delle condizioni di vita dei minori e il riconoscimento e la tutela dei loro diritti, sia per delineare e seguire linee di intervento comuni, tramite l'organizzazione di laboratori e attività pensate e realizzate insieme.

Nello specifico, l'ente, nella Vale do Jequitinhonha:

- collabora con Canal Futura e l'Universidade Federal do Vale do Jequitinhonha (UFVJM), i quali realizzano laboratori di formazione politica e cittadinanza attiva a favore dei minori, tramite l'utilizzo di strumenti multimediali (Canal Futura è un canale YouTube).

A Marituba:

- collabora con la Pastoral do Menor, che organizza i momenti formativi per i minori sulla coscientizzazione rispetto ai loro diritti fondamentali.

AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente

3.1 Realizzazione delle attività educative

Alcune attività realizzate all'interno dei tre centri diurni per minori vulnerabili sono funzionali allo sviluppo di una coscienza rispetto ai propri diritti, alla formazione della persona e alla scolarizzazione. Su quest'ultimo punto in particolare, l'ente ritiene sia necessario puntare per crescere quelli che saranno gli adulti del domani della società brasiliana. Per promuovere il diritto all'istruzione è previsto, quindi, un supporto settimanale scolastico dei minori (5 giorni alla settimana) che frequentano i centri, per favorire l'accrescimento delle capacità di apprendimento e cognitive.

Inoltre:

- nel centro *Casa da Juventude* a Itaobim viene realizzato una volta al mese, in collaborazione con Canal Futura (progetto sociale di comunicazione ed educazione online) e con l'Universidade Federal do Vale do Jequitinhonha, un laboratorio di formazione politica e cittadinanza attiva, al fine di creare nei giovani una coscienza collettiva di utilità sociale e l'importanza di diventare protagonisti del cambiamento che vorrebbero vedere all'interno della propria comunità; inoltre, una volta a settimana si realizza un laboratorio multimediale, che si pone come obiettivo quello di offrire ai minori vulnerabili un'inclusione digitale attraverso l'elaborazione e l'uso responsabile di internet, per sensibilizzarli al rispetto per gli altri, in contro tendenza rispetto al cyber bullismo dilagante. Il laboratorio prevede infine la redazione di un giornale locale, per preservare la storia e la divulgazione dei fatti che si verificano all'interno della comunità locale;
- nel centro *Arco Iris* a Medina si realizza una volta a settimana un laboratorio di audiovisivi, che prevede l'apprendimento dell'utilizzo di radio spot, podcast, cortometraggi e stop motion, tecniche "al passo con i tempi" di cui i minori possono servirsi per trasmettere messaggi sociali alla comunità di appartenenza, in particolare sulla prevenzione e sensibilizzazione dei locali circa l'abuso di sostanze stupefacenti e il pericolo dell'utilizzo della violenza in ambiente domestico. In questo modo, i giovani che partecipano al laboratorio si sentono protagonisti e responsabili dei cambiamenti sociali attivati all'interno della comunità di appartenenza;
- nel centro *Espaço criança e vida* a Marituba si tiene, una volta a settimana, un corso di fotografia, utile per ampliare le conoscenze teoriche e pratiche in questo campo, per l'apprendimento di un linguaggio non verbale dalla comunicazione immediata ed efficace. Infine, si realizza, una volta al mese, un laboratorio finalizzato alla coscientizzazione dei

minori sui propri diritti, in cui si lavorerà sulla sensibilizzazione dei minori rispetto alla presa di coscienza di quelli che sono i loro diritti fondamentali, per fornirli degli strumenti necessari per far valere le proprie richieste o i propri bisogni. Il laboratorio è organizzato in collaborazione con PAMEN, la Pastorale dei Minori, impegnata da anni nella realizzazione di seminari volti alla sensibilizzazione degli stessi minori e della cittadinanza sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative

Per sviluppare le capacità relazionali e di socializzazione dei minori, nonché per svilupparne la creatività e il pensiero critico, si organizzano attività sportive e ludico-ricreative per i bambini e i ragazzi che frequentano i tre centri diurni dell'ente.

Le attività sono distribuite su cinque giorni a settimana. Nello specifico:

- si realizzano attività sportive, in particolare il calcio ed attività ludiche, giochi da tavolo e giochi all'aperto; inoltre si tengono corsi di judo, karate e capoeira, tre volte a settimana (a Itaobim e Marituba);
- si realizzano laboratori di ginnastica acrobatica e arti circensi tre volte a settimana (a Itaobim e Medina), entrambi funzionali non solo all'espressione creativa delle personalità dei singoli, ma anche alla conoscenza della cultura locale, per accrescere il senso di appartenenza alla comunità locale, passando attraverso la conoscenza delle tradizioni.

3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali

Nei centri diurni dell'ente si realizzano attività artistiche che facilitino lo sviluppo delle attitudini essenziali per l'individuo, come il senso critico, la sensibilità, la creatività permettendo lo sviluppo di altre forme di linguaggio. Questo rende possibile la formazione e strutturazione delle personalità di ciascun minore, nonché di ampliarne la socialità, facendo sì che l'individuo, nell'interazione, si conosca meglio, stimolando la sua creatività e le sue potenzialità; i laboratori artistici, inoltre, facilitano la costruzione di "lacci sociali", risvegliando i valori e il rispetto delle differenze individuali. Tutti i laboratori si concluderanno con saggi pubblici, organizzati per la cittadinanza locale: gli eventi serviranno come momento di intrattenimento familiare, inclusione sociale e promozione culturale, dove le famiglie presenti verranno in questo modo coinvolte nelle attività e nel percorso del sostegno alla crescita dei propri figli.

Nello specifico:

- nel centro *Casa da Juventude* viene realizzato un laboratorio musicale e corale, con accompagnamento strumentale, in cui vengono registrati canti di cultura popolare;
- nel centro *Arco Iris* si realizza un laboratorio teatrale e musicale, di improvvisazione, che lascia ampio spazio ai minori per l'espressione immediata della propria personalità;
- nel centro *Espaço criança è vida* a Marituba si realizza un laboratorio musicale, di chitarra nello specifico, in cui vengono insegnati repertori del folklore locale.

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Circa tre volte l'anno, si analizzano i dati di riferimento agli interventi realizzati sia da un punto di vista quantitativo (numero di attività realizzate, di destinatari raggiunti, ecc.) sia da un punto di vista qualitativo (raggiungimento degli obiettivi prefissati). Sulla base delle valutazioni degli operatori si individueranno le buone prassi implementate e i fattori di criticità, da cui partire per una eventuale riprogettazione.

4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

In questa fase finale verrà dato spazio alla valutazione di eventuali nuove progettualità volte a soddisfare i bisogni riscontrati, e, più in generale, si delineano strategie utili a ricalibrare l'intervento dell'ente ove necessario

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim, Medina e Marituba

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 530 minori vittime di violenza inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto a ricevere una protezione sociale, contro ogni forma di negligenza, crudeltà o sfruttamento; Diritto a ricevere cure e affetto dalla famiglia o, in mancanza di essa, da adulti che ne facciano le veci.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate

a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della "Rete Caschi Bianchi" - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO DEL PROGETTO												
Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - Coordinamento delle attività												

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività											
2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili											
AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente											
3.1 Realizzazione delle attività educative											
3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative											
3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali											
AZIONE 4 - Valutazione delle attività											
4.1 Valutazione dei risultati attesi											
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione											
Azione 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori											
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim, Medina e Marituba											
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto											

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nei territori di Marituba e della Vale do Jequitinhonha, di seguito vengono presentati ruoli ed attività previste per gli operatori volontari nelle sedi di attuazione dei progetti *Espaço criança e vida* e *Projecto Centro de convivencia Arco Iris*:

OBIETTIVO DEL PROGETTO	
<p>Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.</p>	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 2 - Coordinamento delle attività	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività, contribuendo con proposte legate alle proprie competenze personali.
2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili	<ul style="list-style-type: none"> Affianca gli operatori nel lavoro collaborativo attuato dall'ente con le istituzioni del territorio, portando il proprio contributo al fine rafforzare i legami già esistenti e, ove possibile, proponendo nuove occasioni di collaborazione.
AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente	
3.1 Realizzazione delle attività educative	<ul style="list-style-type: none"> Affianca i minori nelle ore di rinforzo scolastico, aiutandoli a superare eventuali difficoltà di comprensione. Affianca inoltre gli operatori del progetto nella realizzazione dei laboratori di formazione della persona, ponendo attenzione a costruire relazioni di fiducia con i destinatari dell'intervento, tenendo conto delle necessità e temperamenti personali.
3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività e contribuisce con il proprio apporto personale in termini di proposte formative, a seconda delle proprie attitudini o capacità personali. Avrà particolare attenzione a curare la relazione uno a uno con ciascun minore.
3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> In affiancamento ai referenti locali, il volontario segue le attività proposte ai minori, prestando particolare attenzione a quelle che sono i talenti e attitudini personali degli stessi, in modo da valorizzare le capacità individuali di ciascuno. Il volontario potrà

	proporre attività artistiche in aggiunta a seconda dei propri interessi personali.
AZIONE 4 – Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alle equipe di monitoraggio e valutazione dell'intervento a favore dei minori, contribuendo con la sua valutazione sui progressi individuali di ciascun utente, importante strumento per poter eventualmente modificare la proposta formativa.
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim, Medina e Marituba	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; • partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. • Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta. Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile. • Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO DEL PROGETTO		
<p>Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nei territori di Vale do Jequitinhonha, l'ente dispone delle seguenti risorse umane nella sede di attuazione progetto <i>Projecto Centro de convivencia Arco Iris</i>.</p>		
N°	RUOLO NELLA STRUTTURA - COMPETENZA	AZIONI
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta.</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim e Medina</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim e Medina</p>
1	<p>Coordinatore attività</p> <p>Membro di comunità</p> <p>Assistente sociale</p>	<p>AZIONE 2 – Coordinamento delle attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili</p> <p>AZIONE 4 – Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi</p>

	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali	4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Co-Coordiatore delle attività Membro di comunità Esperienza pluriennale nel coordinamento di progetti educativi e sociali	AZIONE 2 – Coordinamento delle attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili AZIONE 4 – Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
4	Educatori Laurea in Scienze dell’Educazione Esperienza pluriennale nel supporto a minori vulnerabili	AZIONE 2 – Coordinamento delle attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.1 Realizzazione delle attività educative AZIONE 4 – Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
3	Assistenti sociali Laurea in Servizio Sociale Esperienza pluriennale nell’assistenza a minori vulnerabili, specialmente quelli vittime di violenza	AZIONE 2 – Coordinamento delle attività 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili
1	Insegnante di fotografia Diploma in arti visive Esperienza pluriennale nell’insegnamento a minori delle tecniche di base di fotografia	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.1 Realizzazione delle attività educative
2	Esperto di teatro Esperienza pluriennale come attore di teatro e nell’insegnamento rivolto a minori	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali
2	Esperto di informatica Diploma in informatica Esperienza pluriennale nell’insegnamento dell’utilizzo del computer rivolto ai minori	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.1 Realizzazione delle attività educative
3	Musicisti Esperienza pluriennale nell’insegnamento di utilizzo di strumenti musicali a minori	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali
4	Esperti di danza, arti circensi ed arti acrobatiche Diploma in arti performative	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell’ente 3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative

	Esperienza pluriennale nell'insegnamento di arti circensi e acrobatiche e di capoeira a minori	
1	Professionista audiovisivi Laurea in Scienze della Comunicazione Esperienza pluriennale nella creazione e gestione di pagine web	AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente 3.1 Realizzazione delle attività educative

Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nei territori di Marituba, l'ente dispone delle seguenti risorse umane nella sede di attuazione progetto *Espaço criança è vida*.

OBIETTIVO DEL PROGETTO		
Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.		
N°	RUOLO NELLA STRUTTURA - COMPETENZA	AZIONI
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili del territorio di Marituba
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili del territorio di Marituba
1	Coordinatore attività	AZIONE 2 – Coordinamento delle attività

	<p>Membro di comunità</p> <p>Assistente sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali</p>	<p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili</p> <p>AZIONE 4 – Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Co-Coordiatore delle attività</p> <p>Membro di comunità</p> <p>Esperienza pluriennale nel coordinamento di progetti educativi e sociali</p>	<p>AZIONE 2 – Coordinamento delle attività</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili</p> <p>AZIONE 4 – Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Psicologo</p> <p>Membro di comunità</p> <p>Esperienza quinquennale nel supporto alle famiglie di minori vulnerabili e nella consulenza per i servizi sociali</p>	<p>AZIONE 2 – Coordinamento delle attività</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili</p> <p>AZIONE 4 – Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
4	<p>Educatori</p> <p>Laurea in Scienze dell'Educazione</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto a minori vulnerabili</p>	<p>AZIONE 2 – Coordinamento delle attività</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente</p> <p>3.1 Realizzazione delle attività educative</p> <p>AZIONE 4 – Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
2	<p>Assistenti sociali</p> <p>Laurea in Servizio Sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nell'assistenza a minori vulnerabili, specialmente quelli vittime di violenza</p>	<p>AZIONE 2 – Coordinamento delle attività</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili</p>
2	<p>Esperti di danza e arti acrobatiche</p> <p>Diploma in arti performative</p> <p>Esperienza pluriennale nell'insegnamento di arti circensi e acrobatiche e di capoeira a minori</p>	<p>AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative</p>
1	<p>Insegnante di musica</p> <p>Diploma liceo musicale</p> <p>Esperienza pluriennale nell'insegnamento della chitarra ai minori</p>	<p>AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente</p> <p>3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali</p>
5	<p>Volontari</p>	<p>AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente</p>

Formazione specifica nell'ambito dell'educazione	3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative 3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali
--	--

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nei territori di Vale do Jequitinhonha, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle attività nella sede a progetto *Projecto Centro de convivência Arco Iris*:

OBIETTIVO DEL PROGETTO	
Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Coordinamento delle attività	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	1 sala attrezzata con pc e connessione internet, 1 telefono
2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 Pulmino
AZIONE 3 - Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente	
3.1 Realizzazione delle attività educative	Materiale didattico (libri, cartelloni, etc.)

	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 sala attrezzata con diversi pc e connessione internet</p> <p>Materiale didattico specifico (libri sui diritti umani, sulla politica brasiliana, dvd informativi, etc.)</p> <p>1 Pulmino per gli spostamenti</p>
3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative	<p>Materiale sportivo (palle, corde, divise, ecc.)</p> <p>Materiale per arti circensi (nastri, birilli, cerchi, ecc.)</p> <p>Giochi da tavolo</p>
3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali	<p>Strumenti musicali (chitarre, percussioni, flauti, ecc.)</p> <p>Materiale per laboratorio teatrale (costumi di scena, trucchi, ecc.)</p> <p>Materiale per laboratorio di fotografia</p>
AZIONE 4 – Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con pc e connessione internet, 1 telefono
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili dei territori di Itaobim e Medina	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili che provengono da contesti familiari e sociali segnati da violenza e criminalità nel territorio di Marituba, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle attività nella sede a progetto *Espaço Criança e vida*:

OBIETTIVO DEL PROGETTO	
<p>Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.</p>	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 – Coordinamento delle attività	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	1 sala attrezzata con pc e connessione internet, 1 telefono
2.2 Costruzione e rafforzamento del lavoro in rete con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 – Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente	
3.1 Realizzazione delle attività educative	<p>Materiale didattico (libri, cartelloni, etc.)</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale didattico specifico (libri sui diritti umani, sulla politica brasiliana, dvd informativi, etc.)</p>
3.2 Realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative	<p>Materiale sportivo (palle, corde, divise, ecc.)</p> <p>Giochi da tavolo</p>

3.3 Realizzazione delle attività artistiche e culturali	Strumenti musicali (in particolare chitarre)
AZIONE 4 – Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con pc e connessione internet, 1 telefono
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori vulnerabili del territorio di Marituba	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N° vol	ALLOGGIO	VITTO
174204 <i>Espaço criança é vida</i>	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
174238 <i>Projecto Centro de convivencia Arco Iris</i>	2	In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	
<i>TOT</i>	4		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari ()*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – BRASILE**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede d'appoggio una sede dell'Ente ad esso collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del secondo mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.

- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria. In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero.
- Interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace.
- Volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili.
- Desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta.
- Interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale.
- Desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali.
- Volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti.
- Disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua.
- Disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h).
- E' preferibile titolo di studio in ambito assistenziale-educativo ed esperienze nello specifico settore in modo da facilitare l'acquisizione del visto per la permanenza di 10-11 mesi nel paese estero.

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020- Brasile" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico:

Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova
C.F. 03249300280
www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani.

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- ESPAÑOL CRIANÇA E VIDA, Rua Dos Navegantes, Bairro Almir Gabriel - Marituba (Pa) 50, Brasile
- PROJETO CENTRO DE CONVIVENCIA, Arco Iris, Avenida Luiz Tanure - Bairro: Alianca Medina 654, Brasile

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare

nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la <u>formazione specifica pre- espatrio</u> sono:			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative; - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche; - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività; - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative; - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà; - la relazione con la leadership; - la relazione con i destinatari del progetto. 	8h
Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi	Antonio Enrico Pari	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; 	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - stile di presenza dei Caschi Bianchi all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare; - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	4h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	4h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Brasile" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione,</p>	6h

		<p>cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo "Trascend"; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo "Trascend" e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	6h
Il rapporto UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	2h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Reno Riboni	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile"	Reno Riboni	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile"	Reno Riboni	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - la relazione con i destinatari del progetto; - il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; 	3h

		<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco"; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PARI ANTONIO ENRICO	Caianello (CE) 18/01/1958	Per anni responsabile del Centro di Documentazione dell'ente e della gestione dell'archivio documenti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Ha realizzato diversi approfondimenti sul contesto geopolitico, socio-economico di Centro e Sud America	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi
RIBONI RENO	Spinadesco (CR) 20/04/1956	Dal 2004 Responsabile delle strutture e delle progettualità dell'ente in Minas Gerais, Paraiba e Parà (Brasile). In particolare è referente per gli aspetti amministrativi delle strutture, coordina e supervisiona il personale in loco attraverso incontro periodici individuali e d'equipe, effettua incontri di valutazione delle progettualità. Responsabile da diversi anni dell'accompagnamento formativo dei volontari in servizio civile e non che fanno esperienza in Brasile. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Brasile, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile"

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di 74h ore di formazione. Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terzo ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017. Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro il 3° mese. Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un "imparare facendo", e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto

“maestro”, ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all’inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, li 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell’ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI